

Storico Brexit

- A seguito dei negoziati tenutisi dal 16 al 18 aprile e dal 2 al 4 maggio 2018, i ministri dell'UE a 27 si sono riuniti il 14 maggio per discutere degli sviluppi relativi alle trattative con il Regno Unito. Il Consiglio è stato aggiornato da Michel Barnier, il quale, anche a causa degli scarsi passi in avanti compiuti, ha ricordato l'esigenza di intensificare i lavori affinché l'UE sia pronta ad affrontare ogni possibile evenienza. Il Regno Unito e l'UE hanno concordato provvisoriamente le tre questioni: (i) accordo finanziario, (ii) confini con l'Irlanda del Nord e (iii) diritti dei cittadini. I colloqui vertono sul tema delle relazioni future - dopo che è stato raggiunto un accordo su un periodo di "transizione" di 21 mesi per facilitare la strada alle relazioni post-Brexit.
- Il **28-29 giugno 2018** si è tenuto il **Consiglio Europeo** durante il quale i 27 Stati membri hanno valutato lo stato dell'arte della Brexit e adottato le conclusioni sui progressi fatti fino a quel momento. I leader si sono detti preoccupati per i mancati progressi sostanziali sull'accordo e per una soluzione "di salvaguardia" (backstop) per l'Irlanda/Irlanda del Nord. Dal fronte UE si è insistito sulla necessità di intensificare gli sforzi per concludere il prima possibile l'accordo di recesso, comprese le disposizioni sulla transizione, affinché possa prendere effetto alla data del recesso. **I negoziati potranno progredire solo a condizione che tutti gli impegni assunti fino a questo momento siano pienamente rispettati.**
- Il 12 luglio il Regno Unito ha pubblicato il **libro bianco sulla Brexit**, novanta pagine divise in quattro capitoli su **partenariato economico, sicurezza, cooperazione e accordi istituzionali**. Il governo britannico ha definito in tal modo le linee guida sull'accordo di recesso per l'uscita dall'UE alle ore 23 del 29 marzo 2019. Il primo obiettivo del governo britannico è la costruzione di una nuova relazione con l'Europa che sia "la più ampia e solida rispetto a qualsiasi altro rapporto tra l'UE e un paese terzo". Riguardo alla **sicurezza** il testo propone una nuova partnership che mantenga una stretta cooperazione condividendo con le forze dell'ordine i dati critici, le informazioni e la cooperazione pratica per indagare sulla criminalità e sul terrorismo. Il governo UK ha chiesto la partecipazione del Regno Unito ad agenzie chiave, tra cui Europol ed Eurojust. Per quanto riguarda il nuovo **partenariato economico**, esso si svilupperebbe – secondo il Regno Unito – con l'istituzione di una **nuova zona di libero scambio** limitata ai beni e ai prodotti agroalimentari, con l'esclusione quindi dei servizi. Il testo prevede lo stop alla libertà di circolazione e riserva al solo governo del Regno Unito il controllo sul numero di persone che arriveranno all'interno dei confini. Tuttavia, il Libro Bianco ipotizza un programma di mobilità giovanile UK-UE per permettere ai giovani di "continuare a godere dei benefici sociali, culturali ed educativi del vivere l'uno nell'altro paese".
- 26 luglio 2018, durante il **meeting bilaterale tra Michel Barnier**, Capo negoziatore Brexit per l'UE e **Dominic Raab**, segretario di Stato per l'uscita del Regno Unito dall'UE, sono state definite un "*passo in avanti*" le proposte britanniche sulla sicurezza contenute nel Libro bianco, dal momento che il Regno Unito ha dato nuove garanzie per la protezione dei diritti fondamentali e per l'applicazione uniforme della legge. Barnier ha però sostanzialmente respinto la proposta relativa all'unione doganale, secondo la quale Londra diventerebbe una sorta di "sostituto d'imposta" per l'UE, raccogliendo le tasse doganali che spettano a Bruxelles. Proposta inaccettabile per Bruxelles che non ha intenzione di delegare ad un paese terzo l'applicazione delle proprie politiche doganali.
- Il 14 novembre 2018, il Governo britannico ha adottato la bozza d'accordo sulla Brexit, mantenendo per il momento inalterato il problema dei confini con l'Irlanda del Nord e confidando di raggiungere un accordo sul tema entro la fine del periodo di transizione, estendibile in caso di accordo fra UE e UK. La parola spetta ora a Stati Membri e Parlamento europeo i quali, assieme al Parlamento britannico, sono

chiamati a valutare l'accordo entro il 25 novembre 2018, data nella quale è stato convocato un vertice straordinario sul tema.

- Il 10 dicembre 2018 una sentenza della Corte di Giustizia dell'UE ha stabilito che il Regno Unito potrebbe decidere di revocare l'Articolo 50 e annullare la Brexit unilateralmente.
- L'11 dicembre 2018, al termine di cinque giorni di dibattito, il Parlamento britannico avrebbe dovuto votare sulla bozza di accordo. Tuttavia, il Primo Ministro Theresa May ha deciso di rimandare il voto per evitare una sicura bocciatura. Nei giorni immediatamente successivi, il governo britannico ha cercato un dialogo con Bruxelles per ottenere maggiori chiarimenti in merito all'accordo.
- Il 13 dicembre 2018, al termine di una seduta del Consiglio Europeo, i leader dell'UE a 27 hanno dichiarato che desiderano raggiungere un accordo commerciale a lungo termine sui futuri rapporti con il Regno Unito entro la fine del 2020 e che non intendono strumentalizzare il "backstop" per tenere il Paese nell'orbita dell'UE in modo indefinito. Nella stessa occasione, hanno affermato che la bozza di accordo è definitiva e non sarà rinegoziata.
- Il 19 dicembre 2018 la Commissione Europea ha presentato un piano d'azione per applicare alcune misure di emergenza nel caso di una Brexit senza accordo. Il piano consiste in un pacchetto di 14 misure relative ai settori in cui la mancanza di accordo creerebbe i maggiori disagi ai cittadini e alle imprese.
- Il 15 gennaio 2019 il Parlamento britannico ha rifiutato l'accordo con l'UE con la maggioranza schiacciante di 432 voti contrari (e solo 202 favorevoli), aprendo, quindi, una nuova fase di incertezza. L'esecutivo dovrà presentare ai Comuni un "Piano B" e anche l'UE ha dichiarato che ora spetta al Regno Unito presentare una soluzione alternativa per sbloccare l'impasse. Per il momento gli scenari possibili sono diversi: la Gran Bretagna potrebbe decidere per nuove elezioni (in caso di dimissioni o di sfiducia del Primo Ministro) o anche di organizzare un secondo referendum. Inoltre, restano aperte varie ipotesi: posticipare la data d'inizio della Brexit, revocare l'articolo 50 o prepararsi all'uscita del Regno Unito dall'UE senza un accordo.
- Il 28 gennaio 2019 il Parlamento Britannico ha votato una serie di emendamenti per dare mandato al PM Theresa May di tornare a Bruxelles e rinegoziare il Withdrawal Agreement allo scopo di trovare "soluzioni alternative" al backstop. L'UE ha risposto che il backstop è un punto fondamentale dell'accordo e che non può essere eliminato. Nel frattempo, continuano i preparativi per l'eventualità di un "No deal": il 30 gennaio la Commissione ha approvato nuove misure di emergenza relative al bilancio comunitario, al coordinamento dei sistemi di welfare e al programma Erasmus+.
- Il 12 marzo 2019 il Parlamento britannico ha rigettato per la seconda volta l'accordo di recesso, al quale erano state aggiunte alcune clausole per garantire la transitorietà del backstop per impedire una frontiera fisica in Irlanda del Nord.
- Il 13 marzo, Westminster ha votato contro la possibilità di un'uscita senza accordo e, il giorno successivo, ha bocciato l'ipotesi di un secondo referendum, incaricando l'Esecutivo di richiedere un'estensione della data della Brexit al Consiglio Europeo di Marzo.